

La percezione è uno strumento comune e personale di giudizio. E' soggettivo ed appartiene ad una sfera "democratica" di gradimento e di definizione del BELLO.

In Architettura e nell'Arte non si usa mai il termine **bello o brutto**, è semplicistico, spesso scorretto o considerato banale l'uso di entrambi. Un'opera architettonica, una barca o una costruzione porta con se un messaggio più complesso di estetica. Sarà l'utente comunque a interpretarlo e definirlo tale, che piaccia o no! **Il mercato poi ne stabilisce le regole del gioco, del gusto e del "giusto"**.

Le barche ci appaiono e ci parlano con alcuni codici e informazioni funzionali, stilistiche e strutturali. Per secoli i tre principi regolatori (*Utilitas, Firmitas, Venustas*) hanno sempre accompagnato in un'armonia delle parti, che l'opera realizzata fosse solida, utile e armoniosa (bella) ma soprattutto equilibrata nelle proporzioni. Un buon progetto deve essere prima cosa **corretto e funzionale all'uso**.

Ciò che è utile diventa anche bello. Virtuosismi, forzature e formalismi fini a se stessi entrano in un mondo separato dal reale.



Oggi la funzione ha prevalso e trasgredito sulla forma al punto che le funzioni che danno forma alle barche (da diporto) riflettono le esigenze e mode sempre più nuove che hanno fatto saltare molti riferimenti noti di una cultura nautica classica. Queste **funzioni** hanno una **dimensione** spesso "**domestica**" assegnata da un'utenza che vuole proiettare il proprio vivere comune in ogni situazione, anche in mare, **portando la casa in barca e negando quella diversità naturale di uno spazio marino**.



Oggi viviamo un ribaltamento rispetto al passato, la regola d'arte diventa diversa, in qualche modo, assolvimento delle Funzioni. Al di sopra delle regole astratte e decorative si arriva, dai grandi Maestri a noi, alla funzione che determina in qualche modo l'estetica attraverso anche la verità espressiva della struttura e della costruzione.

In alcuni casi si è perso quel **valore compensatorio e consolatorio** che avevano alcune barche rispetto alla vita, quell'apparente **certezza di una geometria nota**, di una struttura rassicurante e una tecnologia accessibile, declinandosi e aprendosi al nuovo, al progresso, alla sovrabbondanza d'eccessi verso una libertà di spazi dinamici e instabili in cui l'uomo moderno vuole sempre più vivere e confrontarsi.



Da un lato troviamo un'Architettura di super e **mega yachts** che utilizza icone e figure sempre più come manifestazioni di teatralità e di spettacolarità, costruite con significati a me ancora non del tutto conosciuti. Apparentemente di facile lettura si orientano verso inusuali configurazioni pieghevoli in dinamiche complesse d'elevato valore plastico ed emozionale.

Dall'altro assistiamo al ritorno di un'Architettura che tende a restituire **decifrabilità alla propria immagine**, non più obbligando l'osservatore ad oltrepassarla e mettersi nella condizione di ricercare fonti alternative al visuale corrente. Un linguaggio **senza troppe contraddizioni**, dove la percezione del manufatto diventa l'esatta interpretazione della stessa, evitando all'utente (non preparato scientificamente e culturalmente) di costruirsi una propria visione interpretativa.

Esiste dunque un doppio linguaggio stilistico, parallelo, sincronico che racconta una contaminazione stilistica ancora in cerca di una definizione e di una rotta.

L'assolvimento delle funzioni, definizione strutturale insieme ad una creazione artistica chiara ed equilibrata rappresentano una risposta per un buon progetto architettonico contemporaneo.

